

Fabietti e le biblioteche popolari

Nel centenario della fondazione dell'Umanitaria un convegno ricostruisce il ruolo di un pioniere della "pubblica lettura"

di Paola Gargiulo

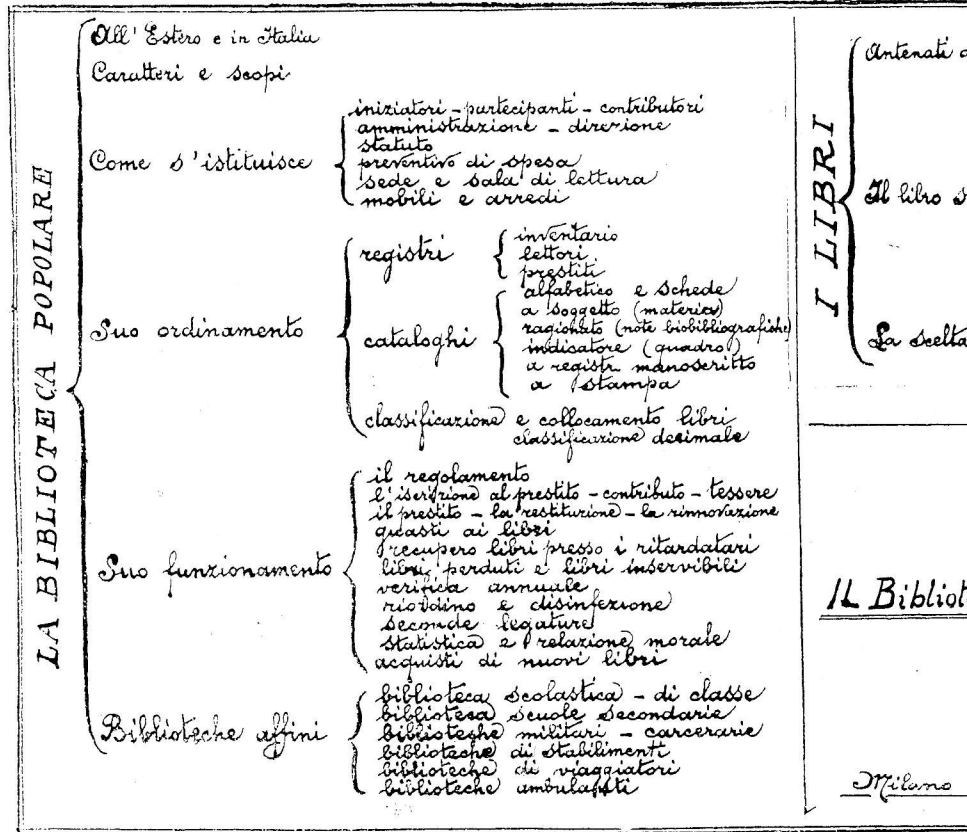
Si sono tenute due manifestazioni a Milano, tra la fine di maggio e i primi di giugno, sulle biblioteche popolari e la politica culturale di inizio secolo, che confermano come nei momenti di penuria di progetti culturali, guardare indietro possa costituire una stimolante sollecitazione per intervenire oggi. Ci riferiamo al convegno di studi su "Ettore Fabietti e le biblioteche popolari" organizzato dalla Società Umanitaria e dall'Aib Lombardia, nonché alla presentazione presso la Biblioteca nazionale Braidense del libro di Loretta De Franceschi, edito dalla Fondazione Mondadori, su *Biblioteche popolari e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli*.

La giornata su Fabietti, tenutasi il 31 maggio scorso presso la Società Umanitaria in occasione delle celebrazioni del centenario della sua fondazione si è articolata in sei interventi che, con tagli diversi, hanno evidenziato la modernità, l'apertura di vedute, la curiosità, l'infaticabile attività di Ettore Fabietti e di chi, con lui, ha attiva-

mente operato nel movimento delle biblioteche popolari durante i primi due decenni del secolo. La mostra bibliografica organizzata in occasione del convegno e lo spoglio tematico degli articoli apparsi sulle riviste del tempo ("Bollettino delle biblioteche popolari", "La coltura popolare", "La critica sociale" e "La parola e il libro") distribuito durante il convegno, testimoniano lo spirito d'iniziativa, la capacità di progettare e sperimentare nuovi modelli di biblioteche pubbliche, l'interesse per le esperienze che altri paesi europei ed extraeuropei stavano facendo in quegli anni nello stesso ambito. A questo proposito, vale la pena ricordare le rassegne internazionali e le monografie, spesso corredate da fotografie sulle biblioteche popolari d'Ungheria, Olanda, Canada, Nuova Zelanda, California, America latina, solo per citare alcuni paesi, sulla biblioteca del "Times", sulla lettura e sui comportamenti di varie tipologie di lettori che Ettore Fabietti e gli altri esponenti del movimento pubblicavano. Andrea Martinucci nella sua relazione ("Il caso di Milano e le biblioteche popolari tra Ottocento e Novecento"), ha brevemente ricostruito il contesto ➤

culturale, politico e sociale in cui il movimento delle biblioteche popolari e Fabietti hanno operato. Sono gli anni del socialismo riformista di Turati, del governo Giolitti, anni in cui si aspira all'unificazione culturale del paese e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche e dei valori civili, ritenuti fondamentali per lo sviluppo industriale e per l'instaurazione di rapporti più moderni tra le classi sociali. In questo periodo, Fabietti si dedica attivamente alle biblioteche, mostrando notevoli capacità organizzative, promuove l'introduzione di nuove strutture e servizi: le sezioni per ragazzi, per la prima volta istituite in Italia e oggetto, all'epoca, di controversia negli Stati Uniti, l'autobiblioteca (il bibliobus), la centralizzazione dei servizi tecnici, l'uso di rilevazioni statistiche e le indagini sulla lettura, l'istituzione di biblioteche militari durante la prima guerra mondiale. L'attività di Fabietti era incessante e vasta: dall'organizzazione delle biblioteche alla formazione professionale attraverso la didattica (nella mostra sono stati esposti anche i programmi dei corsi tenuti per i bibliotecari) e la redazione di manuali, all'attività editoriale (elaborazione di testi divulgativi, tra cui una versione volgarizzata del *Capitale* di Marx, traduzioni, prefazioni ad opere di vario genere). Le pagine autobiografiche di Clara Fabietti, figlia vivente di Ettore, lette durante il convegno da Carlo Pagetti, docente dell'Università di Torino e nipote di Fabietti, ripercorrono sul filo della memoria, con qualche inesattezza storica, ma con grande partecipazione e affetto, gli anni che Fabietti trascorse a Milano, la sua passione per le biblioteche, per la lettura, per lo studio, i suoi rapporti con i socialisti riformisti, con la Milano progressista e con la Società Umanitaria. Quest'ultima, fondata a Milano nel 1893, pro-

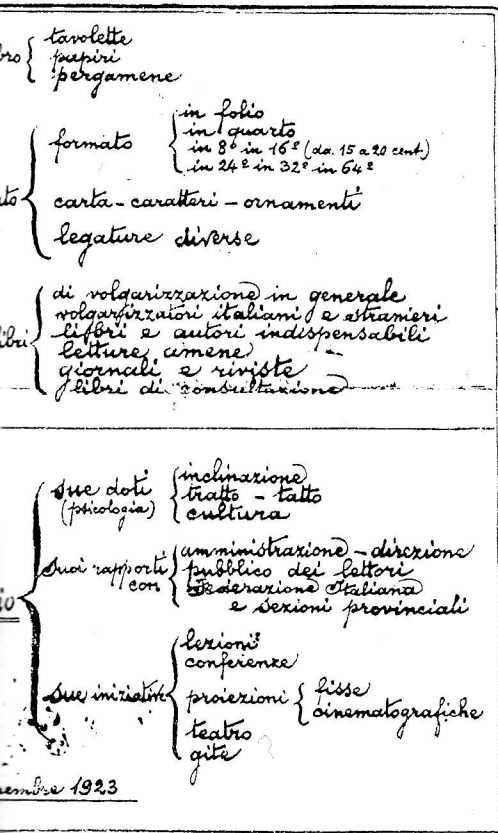
Quadro riassuntivo del Corso per Bibliotecari tenuto dalla Federazione Provinciale delle Biblioteche Popolari dal 30



mosse insieme con il Comune di Milano, la Cassa di risparmio e l'Università popolare, la Camera del lavoro, l'istituzione del Consorzio delle biblioteche popolari. Giulia Bologna ha sottolineato ("Il contributo della Società Umanitaria alla diffusione alle biblioteche popolari") come l'Umanitaria partecipò attivamente prima nel Consorzio, poi nella Federazione italiana delle biblioteche popolari e nell'Istituto autonomo per la diffusione della cultura a mezzo libro, impegnandosi nella diffusione del libro in ogni ambito dalle biblioteche rurali in provincia a quelle circolanti per emigranti all'estero. Oggi l'archivio storico della Società Umanitaria (da cui, tra l'altro, proveniva molto del materiale esposto nella mostra) conserva interessanti testimonianze dei rapporti intercorsi tra la Società e

le altre istituzioni che lavoravano per gli stessi fini in quegli anni a Milano. Questa visione educativa, questa funzione di elevazione morale e civile delle biblioteche popolari condivisa da Turati, dai soci dell'Umanitaria e da Fabietti viene poi superata da quest'ultimo, come ha evidenziato Romano Vecchiet nel suo intervento. Vi è di fatto stata un'evoluzione del concetto di biblioteca che da "popolare" e ancora legata a vecchi schemi ottocenteschi, come quelli del Bruni, diviene progressivamente la biblioteca "per tutti", cioè la versione italiana della *public library* di stampo anglosassone. Romano Vecchiet, facendo riferimento alle diverse edizioni del *Manuale delle biblioteche popolari*, ha tracciato l'evoluzione del pensiero di Fabietti alla quale hanno contribuito molto la sua curiosità intellettuale

prof. Teotti e Fabietti presso la
 tembre al 2 Dicembre 1923



e l'apertura alle esperienze straniere. Va ricordato a questo proposito il ruolo e la presenza di sua moglie, Maria Sanguini, donna colta, che aveva studiato alla Sorbona e in Inghilterra, e che attivamente partecipò al movimento, lavorando in biblioteca, come responsabile della prima sezione per fanciulli, e svolgendo un ricco e vivace lavoro di selezione, traduzione e elaborazione di articoli, saggi su varie questioni d'attualità. Purtroppo la biblioteca popolare non poté evolversi nella biblioteca "per tutti" a causa dei mutamenti politici e ideologici intervenuti in Italia negli anni Venti. L'avvento del fascismo stravolse lo spirito e le finalità di questa istituzione che divenne uno strumento di propaganda del regime come ha ricordato Maria Luisa Betri ("Libro e moschetto: le biblioteche popolari

durante il fascismo"), ricercatrice dell'Istituto di storia medievale e moderna dell'università, e autrice del volume *Leggere, obbedire e combattere: le biblioteche popolari durante il fascismo* (Milano, Franco Angeli, 1991). All'apertura culturale dei primi decenni del secolo seguirono l'autarchia fascista, le celebrazioni della romanità, dell'italianità e l'uso propagandistico del libro e della lettura.

Giuseppe Colombo, nel tracciare brevemente ("Dalle biblioteche popolari alle biblioteche per tutti") il percorso che le biblioteche "pubbliche" hanno compiuto in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi, ha sottolineato come la lezione di Fabietti, l'evoluzione del suo concetto di biblioteca, venisse sostanzialmente ignorato nell'immediato secondo dopoguerra. Allora si favorì il sorgere di piccole biblioteche ancora permeate da una visione sostanzialmente educativa e concepite per classi sociali considerate subalterne, affidate al personale e alle strutture della scuola. La concezione di una biblioteca più moderna, democratica, "per tutti", si fa strada con il progetto ministeriale di Servizio nazionale di lettura, di cui difficoltà burocratiche e finanziarie impedirono però un'efficace realizzazione. Il conferimento alle Regioni di responsabilità istituzionale e legislativa in materia di biblioteche di enti locali negli anni Settanta ha portato a una nuova presa di coscienza generale dei problemi, delle finalità, dell'organizzazione, della gestione della biblioteca "per tutti" e della sua diffusione sul territorio. Dalla biblioteca "culturale polivalente" degli anni Settanta, si passa negli anni Ottanta ad una più precisa definizione della funzione della biblioteca aperta a tutti anche dietro le pressioni delle innovazioni tecnologiche e dei bisogni informativi degli utenti. I problemi da affrontare sono ancora molti, principal-

mente di natura finanziaria e organizzativa, ma — sostiene Giuseppe Colombo —, la lezione di Fabietti è ancora attuale. Il suo instancabile impegno, la sua abilità nel promuovere e diffondere le biblioteche, pur in una realtà amministrativa del tutto sorda ad ogni stimolo culturale, la sua capacità di sensibilizzare le coscienze, costituiscono un buon esempio da seguire.

La figura di Fabietti e il movimento delle biblioteche popolari sono stati per lungo tempo ignorati; è stata Virginia Carini Dainotti nei primi anni Sessanta a rivalutarne l'operato; in seguito, nei Settanta, riferimenti a Fabietti e al movimento sono apparsi nei testi dedicati alla storia della biblioteca pubblica in Italia. Recentemente si è riaperto un certo interesse per l'opera di Fabietti, grazie anche alle ricerche condotte da alcuni degli esperti che sono intervenuti a questa giornata. Interesse dimostrato anche dall'intervento di due giovani diplomate della scuola Ial-Cisl intervenute al convegno che hanno dedicato la loro tesi di diploma a Ettore Fabietti. Nel complesso, non sono, tuttora, molti gli studi su una personalità e su un movimento così vivaci e vitali e per alcuni aspetti ancora attuali. Salutiamo quindi con piacere l'occasione offertaci da questo convegno. Gli atti del convegno verranno pubblicati a cura della Sezione Lombardia dell'Associazione italiana biblioteche, alla cui segreteria (c/o la Società Umanitaria, via Daverio 7, Milano) possono essere prenotati; il volume sarà corredato dalla bibliografia completa degli scritti di Fabietti, degli articoli e saggi di altri esponenti del movimento delle biblioteche popolari, ottimo punto di partenza per chiunque volesse scoprire questa interessante figura di bibliotecario, scrittore, critico, sociologo e traduttore. ■